

Documento vaticano sul gender: sì al dialogo sugli studi, no all'ideologia

Uno strumento per affrontare il dibattito sulla sessualità umana e le sfide che emergono dall'ideologia gender, in un tempo di emergenza educativa. Questo vuol essere il documento "Maschio e femmina li creò. Per una via di dialogo sulla questione del gender nell'educazione" a firma del cardinale Giuseppe Versaldi, prefetto della Congregazione per l'educazione cattolica, e dell'arcivescovo Vincenzo Zani, segretario del Dicastero

Debora Donnini – Città del Vaticano

L'obiettivo del documento *"Maschio e femmina li creò. Per una via di dialogo sulla questione del gender nell'educazione"* è di sostenere quanti sono impegnati nell'educazione delle nuove generazioni ad affrontare "con metodo" le questioni oggi più dibattute sulla sessualità umana, alla luce del più ampio orizzonte dell'educazione all'amore. In particolare è diretto alle comunità educative delle scuole cattoliche e a quanti, animati da una visione cristiana, operano nelle altre scuole, a genitori, alunni, personale ma anche a vescovi, a sacerdoti e religiosi, a movimenti ecclesiali e associazioni di fedeli. La Congregazione per l'Educazione Cattolica, che ha preparato il testo, parla di "un'emergenza educativa", in particolare sui temi dell'affettività e della sessualità davanti alla sfida che emerge da "varie forme di un'ideologia, genericamente chiamata gender, che nega la reciprocità e le differenze tra uomo e donna, "considerate come semplici effetti di un condizionamento storico-culturale". L'identità verrebbe, quindi, consegnata ad "un'opzione individualistica, anche mutevole nel tempo". Si parla di "disorientamento antropologico" che caratterizza il clima culturale del nostro tempo, contribuendo anche a destrutturare la famiglia. Un'ideologia che, tra l'altro, "induce progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un'identità personale e un'intimità affettiva radicalmente svincolate dalla diversità biologica fra maschio e femmina", si evidenzia citando *Amoris laetitia*. Questo il contesto in cui si colloca il Documento che vuole promuovere, appunto, una "metodologia articolata nei tre atteggiamenti dell'ascoltare, del ragionare e del proporre". Un testo che si

ispira al documento "Orientamenti educativi sull'amore umano. Lineamenti di educazione sessuale" del 1983 ed è anche arricchito da citazioni di Papa Francesco, Benedetto XVI, San Giovanni Paolo II, ma anche del Concilio Vaticano II, della Congregazione per la Dottrina della Fede e di altri documenti.

Dialogo con ascolto, ragionamento e proposta

Nell'intraprendere la via del dialogo sulla questione del gender nell'educazione, il Documento opera una distinzione fra "l'*ideologia del gender* e le diverse ricerche sul *gender* portate avanti dalle scienze umane", notando che l'*ideologia* "pretende, come riscontra Papa Francesco, di 'rispondere a certe aspirazioni a volte comprensibili' ma cerca 'di imporsi come un pensiero unico che determini anche l'educazione dei bambini' e quindi preclude l'incontro", mentre non mancano delle ricerche sul *gender* che cercano di approfondire adeguatamente il modo in cui si vive nelle diverse culture la differenza sessuale tra uomo e donna. Il Documento specifica quindi che "è in relazione con queste ricerche che è possibile aprirsi all'ascolto, al ragionamento e alla proposta".

Nel breve *excursus* storico sull'avvento delle concezioni *gender* nel XX secolo, si rileva come all'inizio degli anni '90 si sia arrivati perfino a "teorizzare una radicale separazione fra genere (*gender*) e *sex* (sesso), con la priorità del primo sul secondo. Tale traguardo viene visto come una tappa importante dell'evoluzione dell'umanità, nella quale 'si prospetta una società senza differenze di sesso'. E in "una crescente contrapposizione fra natura e cultura", le proposte *gender* confluiscono nel "queer", cioè in una "dimensione fluida", "al punto da sostenere la completa emancipazione dell'individuo da ogni definizione sessuale data a priori, con la conseguente scomparsa di classificazioni considerate rigide".

Punti di incontro e criticità

Quindi, il Documento individua "alcuni possibili punti di incontro per crescere nella comprensione reciproca" nel quadro delle ricerche sul *gender*. Si apprezza l'esigenza di educare i bambini a rispettare ogni persona nella sua peculiare e differente condizione in modo che "nessuno, a causa delle proprie condizioni personali (disabilità, razza, religione, tendenze affettive, ecc.), possa diventare oggetto di bullismo, violenze, insulti e discriminazioni ingiuste". Si sottolinea che un altro punto di crescita nella comprensione antropologica sono "i valori della femminilità, che sono stati evidenziati nella riflessione sul *gender*". Si rileva l'immensa disponibilità delle donne a spendersi nei rapporti umani, specie a vantaggio dei più deboli: le donne realizzano "una forma di maternità affettiva, culturale e spirituale, dal valore veramente inestimabile, per l'incidenza che ha sullo sviluppo della persona e il futuro della società".

In merito alle criticità che si presentano nella vita reale, si evidenzia che le teorie gender - specialmente le più radicali - portano ad un allontanamento dalla natura: "identità sessuale e famiglia" divengono fondate su "una malintesa libertà del sentire e del volere". Il Documento si sofferma, poi, sugli argomenti razionali che chiariscono la centralità del corpo come "elemento integrante dell'identità personale e dei rapporti familiari": "il corpo è soggettività che comunica l'identità dell'essere". Il dimorfismo sessuale, cioè la differenza sessuale fra uomo e donna, è infatti comprovato dalle scienze, ad esempio dai cromosomi. Si rileva anche "il processo di identificazione è ostacolato dalla costruzione fittizia di un 'genere neutro' o 'terzo genere'". Ci si richiama poi ad alcuni esempi di analisi filosofica. La formazione dell'identità si basa proprio sull'alterità: nel confronto con il "tu", si riconosce il proprio "io". Ad assicurare la procreazione è proprio la complementarità fisiologica, basata sulla differenza sessuale, mentre il ricorso a tecnologie riproduttive può consentire la generazione ma comporta "manipolazioni di embrioni umani", mercificazione del corpo umano, riduzione del bambino a "oggetto di una tecnologia scientifica". Ricordata anche l'importante prospettiva di un dialogo fra fede e ragione.

Proporre l'antropologia cristiana

Il terzo punto è l'offerta della proposta che nasce dall'antropologia cristiana. Il primo passo consiste nel riconoscere che l'uomo possiede una natura che non può manipolare a piacere. Questo è il fulcro dell'ecologia integrale dell'uomo. Si ricorda, quindi il "maschio e femmina li creò" della Genesi e che la natura umana è da comprendere alla luce dell'unità di anima e corpo, in cui si integra la dimensione orizzontale della comunione interpersonale e quella verticale della comunione con Dio. In merito all'educazione si sottolinea, quindi, che il diritto-dovere educativo della famiglia non può essere totalmente delegato né usurpato da altri, che il bambino ha diritto a crescere con una mamma e un papà e che proprio all'interno della famiglia possa essere educato a riconoscere la bellezza della differenza sessuale. Da parte sua la scuola è chiamata a interagire con la famiglia in modo sussidiario e a dialogare rispettandone la cultura. In questo processo educativo, centrale è a anche ricostruire un'alleanza fra scuola, famiglia e società, che possono articolare "percorsi di educazione all'affettività e alla sessualità finalizzati al rispetto del corpo altrui", per accompagnare i ragazzi in maniera sana e responsabile. In questo senso si mette in luce l'importanza che i docenti cattolici ricevano una preparazione adeguata sui diversi aspetti della questione del gender e siano informati sulle leggi in vigore e in discussione nei propri Paesi.

Via del dialogo percorso per trasformare incomprensioni in risorse

Nelle conclusioni si ribadisce che “la via del dialogo – che ascolta, ragiona e propone – appare come il percorso più efficace per una trasformazione positiva delle inquietudini e delle incomprensioni in una risorsa per lo sviluppo di un ambiente relazionale più aperto e umano” mentre “l’approccio ideologizzato alle delicate questioni del genere, pur dichiarando il rispetto delle diversità, rischia di considerare le differenze stesse in modo statico, lasciandole isolate e impermeabili l’una dall’altra”. Si ricorda anche che lo Stato democratico non può ridurre la proposta educativa a pensiero unico, sottolineando la legittima aspirazione delle scuole cattoliche a mantenere la propria visione della sessualità umana. Infine, si ricorda anche, per i centri educativi cattolici, l’importanza di “un *percorso di accompagnamento* discreto e riservato”, con cui si vada incontro anche “a chi si trova a vivere una situazione complessa e dolorosa”. La scuola deve, quindi, proporsi come un ambiente di fiducia, “specialmente in quei casi che necessitano tempo e discernimento” e creare “le condizioni per un ascolto paziente e comprensivo, lungi da ingiuste discriminazioni”.

10 giugno 2019, 15:30